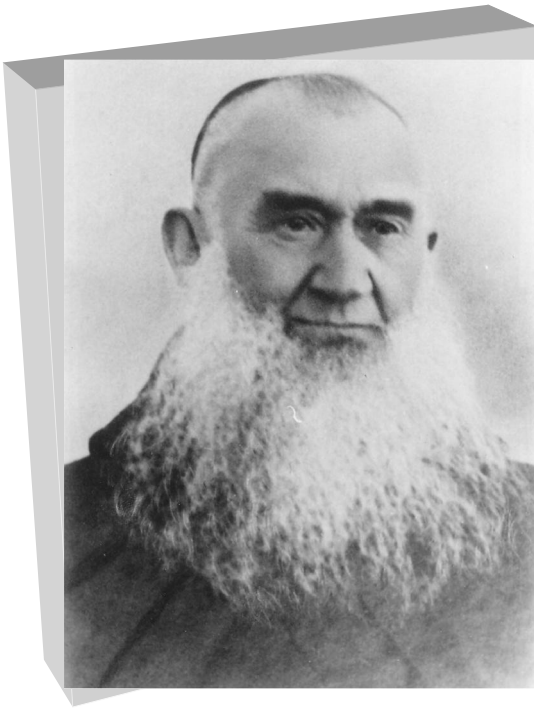


P. LUDOVICO ACERNESE

UN GRANDE APOSTOLO DEL TERZ'ORDINE FRANCESCANO



Se l'associazionismo cattolico assume valore e ruoli decisivi nell'ambito della Chiesa e del mondo lo si deve anche a chi ne è stato pioniere in anni passati, sfidando non solo la storia ma anche le istituzioni. Ciò vale in modo particolare per la famiglia francescana che vede l'Ordine secolare svilupparsi come una ramificazione di quella spiritualità evangelica di San Francesco che si pone come profezia radicata nella storia e protesa verso il regno dei cieli.

E' quanto, ad esempio, è successo a P. Ludovico Acernese, cappuccino della provincia napoletana, che, con la sua poderosa attività apostolica, seppe scorgere nel Terz'Ordine di San Francesco un rimedio efficace alle piaghe della società flagellata dai rivolgimenti politici e sociali del risorgimento italiano che segnaron pesantemente lo sviluppo del meridione, come ben sappiamo.

Padre Acernese scelse l'associazionismo cattolico, o meglio il Terz'Ordine francescano, come risposta alle sfide della storia e, con grande maestria, seppe trasformarlo e rimodernarlo per le mutate circostanze.

Osserva giustamente il prof. Francesco Barra: "Il cappuccino di Pietradefusi riesce ad adeguare l'antico istituto alle esigenze dei tempi moderni, lanciando il primo barlume, in terra d'Irpinia, di una presenza nuova dei laici nella Chiesa, proprio nel momento in cui la Chiesa-Stato e la Chiesa-gerarchia stanno franando clamorosamente da tutte le parti. Si tratta quindi di un'esperienza estremamente interessante e moderna, che come tale viene avvertita e contrastata dagli avversari"¹

In sostanza P. Ludovico era convinto che fosse giunta l'ora di "spingere fuori dal chiostro e dalle sacrestie il pensiero cristiano e proporlo a tutti", e che "i cattolici, professori della verità, sono obbligati a rendersi sonora e vibrata eco degli insegnamenti di Cristo in mezzo alle genti, pronti a spargere, se occorre, anche il sangue fino all'ultimo stilla in favore della Verità"².

¹ F. BARRA, *P. Ludovico Acernese e Teresa Manganiello*, in F. BALDASSARRE, *La merlettaia di Dio*, SFI Pietradefusi (AV) 1996, p. 228.

² LUDOVICO DA PIETRADEFUSI, *Prose e versi di soggetto sacro*, cit., p. 201.

S'impegnò, perciò a formare laici capaci di testimoniare nella società di allora, senza indulgere al rispetto umano e ai compromessi, il primato del Vangelo. Li definiva "professori della verità" e voleva che fossero sempre all'altezza della loro vocazione, senza rispetti umani: "Non ci rincresca altresì vincere i rispetti umani e le sociali convenienze nella professione della nostra Fede operosa. Potendolo, o a voce, o con lo scritto, o con la stampa, respingiamo la satira e molto più l'eresia o lo scisma; combattiamo le guerre del Signore in simili congiunture; ne vada alla buonora l'amico con le sue finezze, l'emulo con i suoi tranelli, il soggetto con i suoi malcontenti, l'altolocato col suo imporsi aristocratico e minaccioso"³.

Scrivendo di lui il prof. Vesce: "Con la parola franca, calda, insistente, il frate francescano non si stancava di indicare la via della perfezione, non si stancava di propagandare le norme di vita del vero cristiano, né di incitare i fedeli a rinunciare ai costumi contrari alla legge di Cristo. In un momento particolarmente grave in cui la Chiesa di Cristo andava difesa e sorretta dopo la legge Casati del 1859, egli non disperò mai del contributo che si sforzava di rendere sempre più incisivo. Per questo inalberò la bandiera del Terz'Ordine Francescano come vessillo per la sua controffensiva religiosa sferrata contro la fede"⁴.

In ciò P. Ludovico era spinto anche dalla sua forte fede nel sentire ecclesiale e nel magistero del Papa. Infatti considerava il Terz'Ordine "un'opera evangelica, una nuova e sorprendente creazione cattolica, universale che, come pure hanno detto il Santo Curato d'Ars e i Pontefici Pio IX e Leone XIII, è l'unica tavola di salvamento, siccome quel mezzo largitoci appositamente dalla Provvidenza per la restaurazione morale e civile di tutto un mondo prevaricato e prevaricatore"⁵.

Scendendo nella sua spiritualità dobbiamo aggiungere che la fiducia nel Terz'Ordine Francescano derivava dalla sua convinzione che la figura e il messaggio di San Francesco fossero indispensabili per risanare l'uomo di ogni tempo e riportarlo alla verità con cui Dio lo aveva creato, perché, più di tutti i santi, San Francesco era quello che aveva letteralmente fatto rivivere il Vangelo sulla terra e aveva imitato il modello perfetto per ogni uomo: Gesù, fino al punto di meritare di portare nel suo corpo impresse le stigmate del suo stesso amore e dolore.

In una lettera del 23 ottobre 1873, scrivendo al Ministro Generale dei Cappuccini, P. Ludovico rivela la sua anima infuocata dallo zelo pastorale: "Per riuscire nell'intento di rendere francescani paesi interi, sul principio specialmente bisogna essere fuoco per accendere i cuori, tutto disinteresse provvedendo di libri, figure e corone i novelli ascritti, cedevole in quanto ai privilegi, e

³ *Ivi*, p. 88.

⁴ AGSFI. Fondo: Testimonianze sulla vita e le virtù di P. Ludovico Acernese.

⁵ L. ACERNESE, *Il Terz'Ordine o la vita claustrale o religiosa nelle famiglie*, in *L'Eco di S. Francesco*, 7 (1878), pp. 496-498.

perfettamente di neve di fronte agl'insulti, alle calunnie ed a qualunque pericolo. (...) In questi paesi vi è fame di Dio benedetto, di viva fede, salda speranza e prudente carità: si desidera che il genio del bene trionfi sul genio del male; ed a ciò è mezzo potente il Terz'Ordine che vuole essere propagato a costo di qualunque sacrificio"⁶.

Nel 1869 fondò la prima comunità di terziari, o, come si usava nella dizione del tempo, Congregazione, a Pietradefusi, suo paese natale, dove lo aveva costretto la soppressione degli Ordini religiosi, con la benedizione dello zio Don Raffaele, ben felice di patrocinare quest'iniziativa del nipote.

Visto l'esito positivo dell'iniziativa, P. Ludovico iniziò subito a propagandarla nei paesi vicini e dovunque era chiamato per la predicazione. Fiorirone, così, a catena, numerose Comunità di terziari: Montefusco, Montefalcione, Lapio, Montemiletto, Montaperto, S. Paolina, Venticano, Passo, Mirabella, Pratola Serra, Chiusano, S. Nazzaro, S. Giorgio del Sannio, Taurasi, e, in breve tutta l'area sannito-irpina.

Ogni comunità contava, secondo le statistiche ufficiali, duecento o trecento iscritti, uomini e donne⁷.

P. Ludovico dirigeva tutte le comunità in qualità di Commissario Provinciale, con i dovuti permessi dei Superiori Maggiori e dell'Ordinario del luogo. Regolarmente le visitava, le istruiva e le guidava spiritualmente, come confessore e direttore spirituale.

Gli *Annali Francescani*, la rivista ufficiale del Terz'Ordine francescano d'Italia, edita a Milano, è una fonte preziosa di riferimento per conoscere l'ampiezza e la profondità dell'apostolato associativo del Padre Acernese.

Da bravo giornalista, egli fu un fedele corrispondente di notizie, segnalazioni, iniziative e perfino necrologie dei terziari defunti che si erano distinti nella virtù.

“Il 25 marzo 1878 lo zelante superiore di Montefusco così scrive: Il Terz'Ordine si va dilatando di giorno in giorno. Anni fa era ristretto a Pietra de Fusi [e Montefusco], ma ora grazie al Signore, si è diramato in Lapio, Mirabella Eclano e Montefalcione. Segnatamente in Lapio fa progressi ammirabili (...) tanto che in un anno e mezzo il numero dei terziari è giunto ad ammontare a più di duecentocinquanta. Per parte dei terziari è notevole la frequenza dei S. Sacramenti, l'esser sempre i primi alle funzioni in parrocchia, la condotta irreprensibile e la sublime pietà, di alcuni specialmente (...)”⁸.

⁶ Lettera al Ministro Generale del 23 ottobre 1873, in AGSFI. Fondo: Epistolario di P. Ludovico Acernese.

⁷ La statistica del Terz'Ordine Franciscano dell'anno 1872, pubblicata dagli *Annali Francescani* alla voce "Montefusco" riporta, ad esempio: congregazione di terziari: 1, sacerdoti: 1, iscritti uomini: 39, donne 94, totale: 137. Dopo due anni, nel 1874, la nuova statistica indica, tra Montefusco e Pietradefusi, 267 terziari. Cf. *La statistica generale del Terz'Ordine in Italia*, in *Annali Francescani*, Milano, 5 (1874) V, p. 78.

⁸ *Cronaca Francescana* in *Annali Francescani*, Milano, 9 (1878) IX, pp. 240-243.

Diversi sono gli episodi interessanti descritti in queste cronache, come la guarigione della nipotina del Direttore del Terz'Ordine a Lapio, per intercessione di S. Francesco, dietro la fervida preghiera dei terziari⁹, oppure la conversione di un sacerdote di Montefalcione, il quale, sospeso *a divinis* da dodici anni “per delitti politici”, incoraggiato dal buon esempio dei terziari e particolarmente della Serva di Dio Teresa Manganiello, si riconciliò col suo Vescovo e, “con grande concorso di popolo e consolazione del clero”, il 4 ottobre 1872 riprese la Messa, facendosi terziario francescano e acceso propagatore dello spirito del Poverello di Assisi, tanto che la domenica successiva vestirono l'abito di S. Francesco venticinque nuovi aspiranti, tra cui il parroco del paese”¹⁰.

Degna di essere ricordata è pure la consacrazione al S. Cuore di Gesù fatta dal Padre Acernese con le Comunità di terziari da lui dirette, eco di quella compiuta da tutto l'Ordine e le varie Province Cappuccine nel 1874: "La domenica fra l'ottava dell'Epifania scesi a Pietra de fusi e feci la consacrazione al S. Cuore di Gesù dei terziari e delle terziarie di quelle due congregazioni. Davvero che la solennità non poteva riuscire più tenera e brillante. (...) La vastissima chiesa a tre navate era zeppa (...) Tre ore prima i Terziari e le Terziarie erano in congregazione. Aprii l'assemblea col rito prescritto dal Manuale e secondo si fa in ogni riunione mensile; (...) indi, recitai Vespro e Compieta chiusi l'assemblea col solito rito. Poi ci recammo processionalmente all'altare maggiore, e, tenuto analogo discorso, recitai l'atto della Consacrazione, che i Terziari ripeterono a voce alta. Si cantò poi il *Te Deum* con le preci e le orazioni ordinate dal Padre Generale e terminai la funzione con la benedizione del Venerabile. (...) Il popolo con i Congregati si commosse fino alle lagrime da farci quasi interrompere i canti”¹¹.

A ragione P. Mariano Parente scrive che non sa “come abbia fatto, tenendo conto delle difficoltà nel viaggiare, a battezzare, nutrire spiritualmente e assistere decine di Fraternità del Terz'Ordine”¹².

Il suo esempio fu riportato più volte come “degnò di ammirazione” dalla rivista ufficiale del Terz'Ordine in Italia, gli *Annali Francescani*, e da quella napoletana de *L'Eco di San Francesco*. Dagli articoli si apprende che P. Ludovico Acernese ebbe premura di formare i terziari ad una fede pensata e vissuta, alle virtù più squisitamente francescane, alla vita interiore e all'apostolato. Il 25 marzo 1878 si legge dagli *Annali Francescani*: "Il Terz'Ordine si va dilatando di giorno in giorno. Anni fa era ristretto a Pietra de Fusi [e Montefusco], ma ora grazie al Signore, si è diramato in

⁹ Si legga la cronaca riportata nell'articolo di cui sopra.

¹⁰ Il Terz'Ordine in Montefalcione (Diocesi di Benevento), in *Annali Francescani*, Milano, 4 (1873), IV, pp. 503-504.

¹¹ La consacrazione al S. Cuore di Gesù dei Terziari di Pietra dei Fusi (diocesi di Benevento), in *Annali Francescani*, Milano, 5 (1874). V, p. 303.

¹² M. PARENTE (ed.), *Sulla scia di Francesco d'Assisi: le Immacolatine*, numero unico di *Campania Serafica*, Napoli 1966, p. 13.

Lapio, Mirabella Eclano e Montefalcione. Segnatamente in Lapio fa progressi ammirabili (...) tanto che in un anno e mezzo il numero dei terziari è giunto ad ammontare a più di duecentocinquanta. Per parte dei terziari è notevole la frequenza dei S. Sacramenti, l'esser sempre i primi alle funzioni in parrocchia, la condotta irreprensibile e la sublime pietà, di alcuni specialmente (...)"¹³.

Interessante è la catena di preghiere che Padre Acernese stabilì quando il Papa fu fatto prigioniero in Vaticano, diffondendo la pratica della Comunione mensile per la sua augusta persona. Ce ne parlano gli *Annali*: "Noi raccomandiamo caldamente l'imitazione dell'esempio di affetto filiale al Vicario di Cristo che si è offerto dal zelante propagatore del Terz'Ordine, il P. Ludovico da Pietra, Cappuccino, il quale, da anni, a Montefusco introdusse una Comunione mensile pel Sommo Pontefice. Questa, che è divenuta costumanza a Montefusco, pel zelo dei direttori, potrebbe divenir comune in tutte le Congregazioni, e consolar così il cuore del Santo Padre, e arricchire l'anima propria con questa emulazione di opere sante"¹⁴.

Fu proprio nell'aiuola serafica di Montefusco che il Padre Acernese andò coltivando un fiore di spiccato valore: colei che ora è la Serva di Dio Teresa Manganiello, che oggi è prossima alla beatificazione.

P. Lodovico curava e guidava tutte queste comunità in qualità di Commissario regionale. Esortava con la parola e con l'esempio, dal pulpito o nel confessionale. E dove non arrivava con la parola, dirigeva lo scritto. Enorme è, infatti, la produzione di scritti ascetico-morali, omiletici, o di corrispondenza ai terziari, come pure di articoli di cronaca pubblicati su gli *Annali Francescani*, *L'Eco di S. Francesco*, *l'Osservatore Cattolico*, e parecchie altre riviste e giornali, di cui il padre fu corrispondente assiduo e apprezzato.

Diversi gli episodi di rilievo descritti in queste cronache, grazie e conversioni a volte strepitose, come la guarigione della nipotina del Direttore del Terz'Ordine a Lapio, per intercessione di S. Francesco, dietro la fervida preghiera dei terziari¹⁵, oppure la conversione di un sacerdote a Montefalcione, il quale, sospeso *a divinis* da dodici anni "*per delitti politici*", incoraggiato dal buon esempio dei terziari e particolarmente della Serva di Dio Teresa Manganiello, si convertì e, con

¹³ *Cronaca Francescana* 'da Montefusco', in *Annali Francescani*, Milano, Anno IX (1878), Vol. IX, pp. 240/243.

¹⁴ *Annali Francescani*, Milano, 9 (1878) IX, p. 604. In effetti, già a partire dal 1870 P. Ludovico aveva avuto premura di introdurre questa pratica fra i suoi terziari. Ecco come ne dà notizia la rivista di Milano nel 1872: "Esempio degno d'imitazione: Tutti i Terziari del Terz'Ordine Franciscano di Montefusco si sono accordati in un bello e santo pensiero di offerire a Dio in ogni mese due sante Comunioni e tutte l'opere che in tali giorni faranno per ottenere la prosperità del Sommo Pontefice ed il trionfo della Santa madre Chiesa". *Annali Francescani*, Milano, 3 (1872) III, p. 20.

¹⁵ si legga la cronaca riportata nell'articolo di cui sopra.

grande concorso di popolo e consolazione del clero, il 4 ottobre 1872, riprese la Messa, facendosi terziario francescano e acceso propagatore dello spirito del Poverello di Assisi, tanto che la domenica successiva vestirono l'abito di S. Francesco venticinque nuovi aspiranti, tra cui il parroco del paese.¹⁶

Degna di essere menzionata è pure la consacrazione al S. Cuore di Gesù fatta dal P. Acernese con le Comunità di terziari da lui dirette, eco di quella compiuta da tutto l'Ordine e le varie Province Cappuccine nel 1874: "La domenica fra l'ottava dell'Epifania scesi a Pietra de fusi e feci la consacrazione al S. Cuore di Gesù dei terziari e delle terziarie di quelle due congregazioni. Davvero che la solennità non poteva riuscire più tenera e brillante. (...) La vastissima chiesa a tre navate era zeppa (...) Tre ore prima i Terziari e le Terziarie erano in congregazione. Aprii l'assemblea col rito prescritto dal **Manuale** e secondo si fa in ogni riunione mensile; (...) indi, recitai Vespro e Compieta chiusi l'assemblea col solito rito. Poi ci recammo processionalmente all'altare Maggiore, e, tenuto analogo discorso, recitai l'atto della Consacrazione, che i Terziari ripeterono a voce alta. Si cantò poi il Te Deum con le preci e le orazioni ordinate dal Padre Generale e terminai la funzione con la benedizione del Venerabile. (...) Il popolo con i Congregati si commosse fino alle lagrime da farci quasi interrompere i canti (...) ¹⁷.

L'opera di P. Ludovico Acernese non si estinse con la sua morte, ma continuò nell'apostolato dei suoi confratelli, in quanti, come lui, continuarono a credere alla valenza della formazione francescana e dell'associazionismo cattolico, in particolare del Terz'Ordine che, ancora oggi, avrebbe molto da dare ad un mondo secolarizzato e senza Dio.

Suor Daniela Del Gaudio, sfi

¹⁶ *Il Terz'Ordine in Montefalcione (diocesi di Benevento)*, in *Annali Francescani*, Milano, Anno IV (1873), Vol. IV, pp. 503/504.

¹⁷ *La consacrazione al S. Cuore di Gesù dei Terziari di Pietra dei Fusi (diocesi di Benevento)*, in *Annali Francescani*, Milano, Anno V (1874), Vol. V, p. 303.